

5. UNA CHIESA CHE SI LASCIA CONVERTIRE DALL'INATTESO DI DIO

«Chi ero io per porre impedimento a Dio?»

At 11,1-18

PREGHIERA INIZIALE: *Spirito che fai germogliare il nuovo*

ASCOLTIAMO LA PAROLA:

Atti degli Apostoli 11,1-18

Gli apostoli e i fratelli che stavano in Giudea vennero a sapere che anche i pagani avevano accolto la parola di Dio. E, quando Pietro salì a Gerusalemme, i fedeli circoncisi lo rimproveravano dicendo: «Sei entrato in casa di uomini non circoncisi e hai mangiato insieme con loro!».

Allora Pietro cominciò a raccontare loro, con ordine, dicendo: «Mi trovavo in preghiera nella città di Giaffa e in estasi ebbi una visione: un oggetto che scendeva dal cielo, simile a una grande tovaglia, calata per i quattro capi, e che giunse fino a me. Fissandola con attenzione, osservai e vidi in essa quadrupedi della terra, fiere, rettili e uccelli del cielo. Sentii anche una voce che mi diceva: «Coraggio, Pietro, uccidi e mangial!». Io dissi: «Non sia mai, Signore, perché nulla di profano o di impuro è mai entrato nella mia bocca». Nuovamente la voce dal cielo riprese: «Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano». Questo accadde per tre volte e poi tutto fu tirato su di nuovo nel cielo. Ed ecco, in quell'istante, tre uomini si presentarono alla casa dove eravamo, mandati da Cesarèa a cercarmi. Lo Spirito mi disse di andare con loro senza esitare. Vennero con me anche questi sei fratelli ed entrammo in casa di quell'uomo. Egli ci raccontò come avesse visto l'angelo presentarsi in casa sua e dirgli: «Manda qualcuno a Giaffa e fa' venire Simone, detto Pietro; egli ti dirà cose per le quali sarai salvato tu con tutta la tua famiglia». Avevo appena cominciato a parlare quando lo Spirito Santo discese su di loro, come in principio era disceso su di noi. Mi ricordai allora di quella parola del Signore che diceva: «Giovanni battezzò con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo». Se dunque Dio ha dato a loro lo stesso dono che ha dato a noi, per aver creduto nel Signore Gesù Cristo, chi ero io per porre impedimento a Dio?».

All'udire questo si calmarono e cominciarono a glorificare Dio dicendo: «Dunque anche ai pagani Dio ha concesso che si convertano perché abbiano la vita!».

LECTIO

Quando Dio precede la Chiesa

Il racconto si apre con una notizia che si diffonde rapidamente: anche i pagani hanno accolto la parola di Dio. Quello che dovrebbe suscitare immediatamente gioia produce invece una tensione. Quando Pietro torna a Gerusalemme, alcuni credenti lo rimproverano: «Sei entrato in casa di uomini non circoncisi e hai mangiato insieme con loro!». Il problema non è marginale. Tocca il modo stesso in cui la prima comunità comprende la propria identità, i confini dell'appartenenza al popolo di Dio e le condizioni necessarie per entrare nella salvezza.

Pietro ha attraversato una soglia che fino a quel momento sembrava invalicabile. E' entrato nella casa di Cornelio, un pagano, ha condiviso con lui la mensa e ha assistito alla discesa dello Spirito Santo su persone che non appartenevano al popolo d'Israele. La comunità di Gerusalemme non possiede ancora le categorie necessarie per comprendere questa novità. Perciò la crisi non nasce dalla cattiva volontà di qualcuno, ma dall'incontro tra ciò che si è sempre creduto e qualcosa di nuovo che Dio stesso sta facendo. Pietro non risponde appellandosi alla propria autorità apostolica. Non dice: sono Pietro, ho deciso così. Non rimprovera neppure coloro che lo contestano. Luca annota invece che **«cominciò a raccontare loro, con ordine»**. Di fronte a una questione che divide, Pietro offre alla comunità un racconto. Ricostruisce ciò che è accaduto perché tutti possano discernere insieme il significato degli eventi.

Il discernimento ecclesiale comincia spesso proprio da qui: prima di giudicare, occorre ascoltare ciò che è realmente accaduto. Le decisioni non possono nascere soltanto da principi formulati in astratto, ma neppure soltanto dalle impressioni personali. La comunità ha bisogno di mettere insieme la Parola ricevuta, gli eventi vissuti e i segni attraverso i quali lo Spirito manifesta la propria azione. Pietro non offre una teoria sull'accoglienza dei pagani; racconta come Dio lo abbia condotto, passo dopo passo, oltre ciò che egli stesso riteneva possibile.

Tutto era cominciato a Giaffa, durante la preghiera. Pietro aveva avuto una visione: una grande tovaglia scendeva dal cielo contenente animali che la Legge distingueva tra puri e impuri. Una voce gli ordinava di uccidere e mangiare. La risposta dell'apostolo era stata netta: «Non sia mai, Signore». Pietro si oppone non per ribellione, ma proprio perché vuole essere fedele a Dio. Il suo problema non è la mancanza di fede; è che la fedeltà al passato gli rende difficile riconoscere una novità che viene dallo stesso Dio.

La voce gli risponde: «Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano». La scena si ripete tre volte. Pietro deve imparare lentamente qualcosa che contraddice il modo nel quale, fino a quel momento, aveva organizzato la propria comprensione religiosa della realtà. Il discernimento non consiste nel considerare irrilevante ciò che si è ricevuto. Pietro non rinnega la propria storia. Piuttosto scopre che **Dio è più grande dell'interpretazione che egli aveva dato della propria tradizione**. La fedeltà non significa irrigidire per sempre le forme attraverso le quali abbiamo conosciuto Dio; significa rimanere abbastanza docili da permettere a Dio stesso di condurci più avanti.

Mentre Pietro è ancora perplesso sul significato della visione, arrivano gli uomini inviati da Cornelio. È qui che il racconto compie un passo ulteriore. Lo Spirito dice a Pietro di andare con loro **«senza esitare»**. Non gli viene chiesto di comprendere tutto prima di muoversi. Gli viene chiesto di fidarsi abbastanza da compiere un passo. Il discernimento conosce infatti un tempo nel quale bisogna ascoltare, ma anche un momento nel quale occorre decidere di camminare. Pietro parte accompagnato da alcuni fratelli. Non va da solo: l'esperienza che sta per compiere avrà dei testimoni. Quello che succederà nella casa di Cornelio non resterà una percezione privata dell'apostolo, ma potrà essere raccontato e verificato dentro la comunità. Quando Pietro entra nella casa del centurione, trova persone già radunate e disponibili ad ascoltare. Anche qui deve riconoscere che Dio lo ha preceduto. Cornelio è stato raggiunto da una visione prima ancora che Pietro arrivasse. L'apostolo pensava forse di essere colui che portava Dio in una casa pagana; scopre invece che **Dio era già entrato in quella casa prima di lui**. La missione non consiste semplicemente nel portare qualcosa che gli altri non possiedono. Il missionario deve anche lasciarsi sorprendere da ciò che Dio ha già seminato nella vita delle persone che incontra.

Evangelizzare richiede perciò uno sguardo capace di riconoscere, prima ancora di giudicare. Pietro comincia a parlare, ma la sua predicazione viene quasi interrotta da Dio. Prima che egli abbia concluso, lo Spirito Santo scende su coloro che stanno ascoltando. È il punto decisivo del racconto. La Chiesa non ha ancora stabilito come integrare quei pagani, ma **Dio ha già dato loro il suo Spirito**.

L'ordine degli eventi è sorprendente. Non è Pietro a concedere lo Spirito. Non è la comunità di Gerusalemme a stabilire preventivamente che quelle persone siano degne di riceverlo. È Dio che prende l'iniziativa e pone la Chiesa davanti a un fatto che domanda di essere riconosciuto. Il discernimento assume allora una forma molto concreta: la comunità deve chiedersi se è disposta ad accogliere ciò che Dio ha già accolto. Pietro comprende il significato dell'evento ricordando una parola di Gesù: «Giovanni battezzò con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo». L'esperienza non basta a se stessa. Deve essere illuminata dalla memoria della Parola. Ma anche la Parola viene compresa più profondamente attraverso ciò che sta accadendo. Si crea così un rapporto fecondo: **la Parola illumina gli eventi e gli eventi aprono a una comprensione più profonda della Parola**. Pietro non inventa una novità indipendentemente dal Vangelo. Riconosce nell'inatteso che sta vivendo il compimento di una promessa ricevuta dal Signore. La presenza dello Spirito diventa il criterio decisivo: lo stesso dono ricevuto dagli apostoli viene ora concesso anche ai pagani. A questo punto Pietro formula la domanda che concentra tutto il racconto: **«Se dunque Dio ha dato a loro lo stesso dono che ha dato a noi, per aver creduto nel Signore Gesù Cristo, chi ero io per porre impedimento a Dio?»**. È una domanda di straordinaria forza spirituale. Pietro non dice semplicemente: ho cambiato opinione. Riconosce qualcosa di più profondo: se avesse continuato a difendere rigidamente il proprio schema, avrebbe rischiato di diventare un ostacolo all'azione di Dio. Si può dunque essere sinceramente religiosi e, proprio nel desiderio di custodire ciò che si è sempre fatto, finire per «porre impedimento a Dio».

Il discernimento richiede allora una disponibilità radicale a lasciarsi convertire non soltanto dal Vangelo che già conosciamo, ma anche **dal modo sorprendente in cui Dio continua a realizzarlo**.

Non ogni novità viene automaticamente dallo Spirito. Il racconto, infatti, offre criteri precisi: Pietro prega, ascolta, riceve una parola, incontra persone, è accompagnato da fratelli, constata un evento, ricorda la parola di Gesù e infine rende conto alla comunità. Non c'è improvvisazione individualistica. La novità viene sottoposta a un discernimento nel quale si intrecciano preghiera, Parola, esperienza, testimonianza e confronto ecclesiale.

La conclusione è forse la parte più bella. Dopo aver ascoltato Pietro, coloro che lo contestavano «si calmarono e cominciarono a glorificare Dio». All'inizio avevano una posizione precisa; alla fine sono capaci di cambiarla. Non perché Pietro abbia vinto una discussione, ma perché insieme hanno riconosciuto l'azione di Dio. La comunità formula allora una comprensione nuova: **«Dunque anche ai pagani Dio ha concesso che si convertano perché abbiano la vita!»**. Ciò che all'inizio appariva come una trasgressione diventa motivo di lode. Il conflitto non distrugge la comunione; attraversato nell'ascolto, permette alla Chiesa di comprendere più profondamente l'ampiezza della salvezza.

Questa pagina segna una svolta negli Atti. Dopo Cornelio, la missione non può più essere pensata entro i confini precedenti. Poco dopo il Vangelo raggiungerà Antiochia e una comunità nuova nascerà dall'incontro tra persone di origini differenti. La Chiesa cresce perché accetta di lasciarsi convertire dalla stessa missione che le è stata affidata. Prima Pietro deve cambiare sguardo; poi può cambiare la prassi della comunità. **Le grandi conversioni pastorali cominciano spesso da una conversione dello sguardo**. Se continuiamo a vedere le persone, le situazioni e la storia soltanto attraverso categorie già stabilite, riconosceremo soltanto ciò che ci aspettiamo. Lo Spirito, invece, educa la Chiesa a poter dire, come Pietro: «Mi sto rendendo conto...». Discernere significa arrivare progressivamente a questa consapevolezza: Dio è già all'opera, spesso prima di noi e oltre i nostri confini. Alla Chiesa non viene chiesto di stabilire fin dove Dio possa arrivare, ma di **riconoscere le tracce del suo passaggio e avere il coraggio di seguirle**.

La Parola interpella la nostra comunità

Dopo la lectio si osservi un tempo di silenzio personale. Nel primo giro della conversazione ciascuno condivide anzitutto ciò che la Parola ha

fatto risuonare interiormente, senza entrare subito nel confronto o nella ricerca delle soluzioni.

«Sei entrato in casa di uomini non circoncisi». Quali persone, situazioni o modi di vivere la fede ci mettono oggi maggiormente in difficoltà perché non corrispondono alle nostre categorie abituali?

«Pietro cominciò a raccontare loro, con ordine». Nelle nostre comunità sappiamo ascoltare realmente ciò che sta accadendo prima di formulare giudizi? Quali esperienze o voci avrebbero bisogno di essere raccontate e ascoltate con maggiore attenzione?

«Lo Spirito mi disse di andare con loro senza esitare». Dove riconosciamo segni che il Signore ci sta precedendo, anche fuori dagli ambienti e dalle persone che abitualmente raggiungiamo?

«Chi ero io per porre impedimento a Dio?» Quale convinzione, abitudine o prassi potrebbe oggi aver bisogno di essere ripensata perché rischia di ostacolare, invece di servire, il cammino del Vangelo?

PREGHIERA CONCLUSIVA: *Custodisci la radice, fa' germogliare la vita*